



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 febbraio 2020

ARGOMENTI:

- Manco, Uisp, su riforma dello sport: "Evitiamo di perdere l'occasione"
- "Scatti di salute": il progetto nazionale Uisp presentato a Jesi
- Azzardo: Uisp Basilicata sull'approvazione in consiglio regionale di nuove autorizzazioni: grave scelta politica
- Come la bicicletta ridisegna la città (Le Monde Diplomatique- Il Manifesto)
- La finanza con il Terzo settore, progetto apripista per l'Europa
- "Legge olimpica: via libera Milano-Cortina a tre gambe. Sport e salute: sì a Cozzoli, frecciata di Lotti a Spadafora" (La Gazzetta dello Sport)
- A Palermo divieto dei giudici per i bambini dell'oratorio che fanno troppo rumore
- F1 e Coronavirus: ad aprile non si corre in Cina
- eSports: così il calcio è molto più di un gioco
- Sport e disabilità: presentato il libro "Innamorati della vita" di Massimo Pandolfi, presidente dell'associazione no profit "Inguaribile voglia di vivere"
- Candela: rivincita Italia-Francia per i bimbi di Taranto

Uisp dal territorio:

- Uisp Genova: alla scoperta di antiche tradizioni marziali
- Ancora un weekend di campionati per Atletica Uisp Siena
- Uisp Grosseto, escursionismo lungo il sentiero dei Partigiani

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

Manco, Uisp, su riforma dello sport: "Evitiamo di perdere l'occasione"

Di fronte alle novità che il quadro politico ed istituzionale ci ha offerto in questo inizio d'anno, l'Uisp chiede con decisione di "armonizzare la normativa tra la recente riforma del terzo settore italiano e la legislazione sportiva". Non c'è più tempo da perdere, dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp**, intervenendo in apertura di Pagine Uisp n.2/2020, la newsletter Uisp nazionale di consulenze e servizi (<https://uispnazionale.invisionews.net/p/kr4zyun/c-bf55c935>): "Le nostre associazioni sportive, i nostri soci, lo meritano. Stiamo chiedendo a tutti uno scatto: al governo, al parlamento, alle forze politiche, al Coni, a Sport e Salute, alle forze sociali, al terzo settore. Il momento è ora, siamo ad un passo dalla meta, evitiamo di perdere l'occasione".

"Il nuovo anno è iniziato con una serie di novità nel quadro politico e istituzionale per ciò che riguarda il nostro mondo - scrive Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - **L'audizione parlamentare del ministro Spadafora**, il primo Consiglio nazionale del terzo settore tenuto, dalla ministra Nunzia Catalfo con la presenza della sottosegretaria Francesca Puglisi, alla fine di gennaio e la nomina di Vito Cozzoli a presidente e amministratore delegato di Sport e Salute.

Questi elementi, insieme al lavoro che sta per essere definito attraverso i vari documenti di sintesi **dei dieci tavoli tematici del Coni**, legati alla legge delega 86/2019 sul riordino del sistema sportivo italiano, ci offrono l'occasione per fare una riflessione sul nostro futuro impegno.

L'aspetto inedito di cui abbiamo parlato più volte oggi necessita di scelte conclusive che non appartengono più alla nostra volontà, bensì a quella dei vari decisori, chiamati a dare conseguenza a tutta la mole di interventi normativi che negli ultimi anni attraversano il mondo della promozione sportiva e sociale.

In questi giorni **siamo tornati a sollecitare i diversi interlocutori** per chiedere risposte alle tante nostre richieste che più volte abbiamo posto nella negoziazione politica e istituzionale, affermando che armonizzare la normativa tra la recente riforma del terzo settore italiano e la legislazione sportiva non è più procrastinabile. La Uisp, le nostre associazioni sportive, i nostri soci, lo meritano.

Abbiamo avuto modo di apprezzare più volte che ci fosse un nuovo soggetto che finalmente riconosce il **valore sociale dell'attività motoria e dello sport per tutti**, ma non è ancora molto chiaro se si avverte il bisogno di un confronto profondo sulla cultura sportiva nel nostro paese. Per evitare interventi spot, per indicare senza lasciare discrezionalità quali dovranno essere gli ambiti di attività dei vari organismi sportivi, per dare una forma organica, intersettoriale, ai provvedimenti che dovranno essere assunti, sia per ciò che riguarda i decreti legislativi sia sul piano delle risorse, verso le quali la nostra battaglia sulla trasparenza non si ferma.

Stiamo chiedendo a tutti uno scatto: al governo, al parlamento, alle forze politiche, al Coni, a Sport e Salute, alle forze sociali, al terzo settore. Il momento è ora, siamo ad un passo dalla meta, evitiamo di perdere l'occasione. Lo sport per tutti deve essere liberato da lacci e laccioli che ne impediscono la reale affermazione sociale. Le nostre realtà sportive sono prima di tutto un **presidio culturale nel territorio, un contrasto alla paura e al rancore**, sono luoghi di resistenza civica nelle periferie del paese. Gli strumenti che usano sono gli attrezzi dello sport: una palla, un canestro, una rete, un tatami, una racchetta, una bicicletta, e così via. E non si esprimono solo negli impianti sportivi tradizionali, ma sulla strada, nelle piazze, nei parchi, nelle palestre a cielo aperto.

Lo sport popolare non lo si può rinchiudere in una delibera che ne descriva i confini. **Lo sport per tutti è libertà di espressione, è affermazione del valore umano prima che della prestazione.** Allora ancora una volta vogliamo essere fiduciosi. Nella documentazione consegnata al governo dal Forum del terzo settore c'è anche il nostro pezzo, il lavoro che costantemente facciamo con tenacia dando un contributo di elaborazione costante. Noi continuiamo a fare il nostro. Ora c'è solo da avere risposte, quelle che attendiamo da tempo!". *(di Vincenzo Manco)*

pubblicato il: 13/02/2020 | visualizzato 0 volte

FACEBOOK TWITTER INSTAGRAM

 **UISP** *Unione Nazionale Sportivi*
 Ti piace 11.738.741 piace

UISPRESS





POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO Casa Salute

VISITA MEDICA AGONISTICA

25€ a partire da

Dir.San. GE Multedo: Dr. Valerio Bo Dir.San. GE Quarto: Dott.ssa Ornella Millici Dir.San. Busalla: Dr. Costantino Cipolloni



Settimana Sport Il giornale sportivo di Genova



Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo - Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni

Prima Pagina Archivio Edizione Tutte le notizie

ATTUALITA' | giovedì 13 febbraio 2020 11:01

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio



SOMMARIO

- PRIMA PAGINA
RISULTATI E CLASSIFICHE
CALCIO
PALLACANESTRO
PALLAVOLO
PALLANUOTO
MOTORI
RUGBY
TENNIS
NUOTO
ALTRI SPORT
PUBBLICAZIONI
ATTUALITA'
CUCINA
MUSICA
TUTTE LE NOTIZIE

TELEFONO 392.109.19.61 EMAIL Info@bullsas.it



www.granditraslochisciuri.it



- RESTRUTTURAZIONE INTERNI
IMPIANTI IDRAULICI
RISCALDAMENTO
CORRIDI DI CHIAMATO
IMPIANTI ELETTRICI



LAVANDERIE

Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni



TELEFONO 392.109.19.61 EMAIL Info@bullsas.it



ATTUALITA' | 12 febbraio 2020, 20:04

Manco, Uisp, sulla riforma dello sport: "Siamo ad un passo dalla meta, evitiamo di perdere l'occasione"



Di fronte alle novità che il quadro politico ed istituzionale sta offrendo in questo inizio d'anno, interviene il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, con questo articolo



Di fronte alle novità che il quadro politico ed istituzionale ci ha offerto in questo inizio d'anno, l'Uisp chiede con decisione di "armonizzare la normativa tra la recente riforma del terzo settore italiano e la legislazione sportiva". Non c'è più tempo da perdere, dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Le nostre associazioni sportive, i nostri soci, lo meritano. Stiamo chiedendo a tutti uno scatto: al governo, al parlamento, alle forze politiche, al Coni, a Sport e Salute, alle forze sociali, al terzo settore. Il momento è ora, siamo ad un passo dalla



L'INPS ha da poco appi i prestiti a tasso agevol in convenzione

Quanti anni hai? 60-65 65-70 70-75

Verifica subito se rientri

IN BREVE

martedì 11 febbraio

Alena Seredova si racconta in esclusiva nel numero di F in edicola domani (h. 13:07)



giovedì 06 febbraio

Deragliamenti treno AV nel Lodigiano: Eumove e la genovese Assotrasporti vicine ai familiari delle vittime (h. 12:59)



martedì 04 febbraio

La giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo (h. 18:59)



venerdì 31 gennaio

Manco, Uisp: "Bene Cozzoli a Sport e Salute, alto profilo e competenze" (h. 16:46)



Nuovo crollo in galleria sulla A26: la genovese Assotrasporti chiede l'intervento immediato (h. 15:00)

ATTUALITÀ JESI

"Scatti di salute": a scuola contro doping e abuso di farmaci

Al Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Jesi la campagna nazionale promossa da Uisp e finanziata dal Ministero della Salute. Coinvolte quattro classi, il tema sarà elaborato utilizzando la fotografia

Di **Fabrizio Romagnoli** - 12 Febbraio 2020



Da sinistra Claudio Coppari e Luigi Centanni della Uisp, la dirigente scolastica del Liceo Scientifico di Jesi Fabiola Febbri e l'assessore allo sport Ugo Coltori

JESI - "Scatti di salute: lo sport in mostra contro il doping": la campagna promossa dalla Uisp nazionale, e finanziata dal Ministero della Salute - Sezione vigilanza doping, tocca oltre a Novara, Oristano, Pescara, Reggio Calabria, anche Jesi, con la partecipazione del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci".

Saranno quattro classi- due dell'indirizzo Liceo sportivo e altre due di quello di Scienze applicate- ad essere coinvolte, per un totale di una ottantina fra studenti e studentesse. **Contro doping e abuso di farmaci** il tema sarà elaborato utilizzando lo strumento educativo della fotografia.

«Una questione che riguarda prevenzione, salute e benessere- dice il dirigente Uisp **Luigi Centanni**, accompagnato da Claudio Coppari- a livello di sport giovanile si tratta spesso, più che di doping vero e proprio, di abuso di sostanze farmaceutiche».

PALCOSCENICO

Alle Muse la prima versione teatrale italiana di "Orgoglio e pregiudizio", il capolavoro di Jane Austen



Lo spettacolo andrà in scena ad Ancona. La produzione è di Marche Teatro con l'adattamento teatrale di Antonio Piccolo e la regia di Arturo Cirillo

L'EVENTO

Gabriele Poso con la sua live band a "Palombellissima! Fest"



Il festival sarà sabato 15 e domenica 16 febbraio presso la Fornace Palombella. Spazio anche al dj set TALES, al gruppo pesarese I Camillas, al mercatino e ad una mostra d'arte contemporanea

L'INIZIATIVA

Falconara, mostra con testimonianze e oggetti del primo Novecento





Da sinistra Claudio Coppari e Luigi Centanni della Uisp e l'assessore allo sport Ugo Coltorti

Salutano l'iniziativa la dirigente scolastica **Fabiola Fabbri** e l'assessore allo sport del Comune di Jesi, **Ugo Coltorti**. «Bene- dice Coltorti- il coinvolgimento dei più giovani e la scelta della modalità, con la fotografia praticata dai giovanissimi quotidianamente. Netto il no alle scorciatoie, in tutti i settori. Solo passione e competenza, da acquisire con studio e Impegno, sono la strada giusta».

Nel corso di appuntamenti e incontri formativi con nutrizionisti, medici sportivi, atleti e anche professionisti della fotografia per l'acquisizione di tecniche in questo campo, si svilupperà l'iter che porterà alla realizzazione di una campagna di comunicazione contro il doping rivolta al coetaneo degli studenti coinvolti. Il tutto sfocerà nell'organizzazione di una mostra cittadina in cui esporre il frutto finale del progetto e nella partecipazione conclusiva ad un evento nazionale.

© riproduzione riservata

AGENZIA FARMACE (DOPING) UGO COLTORTI UISP

Condividi  



**Parcheggio
Stamira
Ancora**

Plazza Pertini, 1 - ANCONA - Tel. +39 071 206511 - aps@bestinparking.it



Ti potrebbero interessare



25 Gennaio 2020

"Correre x Correre": ecco il calendario 2020 del circuito podistico Uisp



10 Dicembre 2019

Tennis, a Jesi per tifare gli Under 14 delle Marche

24 Ottobre 2019

Jesi, fumata ancora nera per la riqualificazione di palas e campo Mosconi

L'esposizione, organizzata dall'Unire per celebrare i trent'anni di attività e curata dal professor Tommaso Lucchetti, resterà aperta fino al 25 febbraio



Dot.ssa
Roberta Cesaroni
PSICOLOGA DEL LAVORO E
DELLE ORGANIZZAZIONI
FORMATRICE A.L.E.
LIFE MENTAL COACH - LIFE SPORT
TEAM COACH
COACH ADOLESCENZIALE

PSICOLOGIA

Ipocondria, perché nasce la paura di essere malati



L'ipocondriaco vive nel terrore di avere gravi malanni e a nulla servono le rassicurazioni mediche. La terapia mira a restituire il giusto peso ai segnali del corpo. Ne parliamo con la psicoterapeuta Lucia Montesil

SALUTE

Assistente sociale a fianco del medico di base: progetto sperimentale nelle Marche



I risultati della sperimentazione, di interesse nazionale, saranno presentati ad Ancona durante un convegno presso la facoltà di Economia di Univpm

PSICOLOGIA

Hai gli occhiali? Ecco come appari allo sguardo degli altri



Le persone che indossano le lenti da vista sono percepite socialmente come più intelligenti e oneste. Ecco tutti i



notizie

città e territorio

JESI / “Scatti di salute”, il Liceo Scientifico contro il doping

Coinvolti 80 studenti, progetto promosso dalla Uisp e dal Ministero

JESI, 13 febbraio 2020 – “Scatti di salute: lo sport in mostra contro il doping”. È il nome della campagna finanziata dal **Ministero della Salute – Sezione Vigilanza Doping** in collaborazione con **Uisp**.

Un importante progetto di **sensibilizzazione** rivolto ai giovani, per i giovani, su tutti quei **comportamenti nocivi** che fanno male non solo al corpo ma anche allo stesso **spirito sportivo**, come l'**Inquinamento farmacologico**.

Cinque le scuole coinvolte in tutta Italia: oltre al **Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci”** di Jesi, parteciperanno classi di **Novara, Oristano, Pescara e Reggio Calabria**.

Il tema sarà elaborato tramite la **fotografia**, con *reportage*, scatti in palestre e strutture sportive, immagini commentate e tutto ciò che la fantasia suggerisca agli studenti. Lo scopo della campagna è quello di giungere ai **coetanei** dei giovani fotografi, pertanto l'**impatto della fotografia** è parso il più **efficace e immediato**.

La presentazione del progetto è stata affidata al coordinatore locale **Luigi Centanni** in presenza dell'**assessore allo sport, Ugo Coltorti**, e della dirigente **Fabiola Fabbri**, e si è svolta stamattina nell'*aula magna* del Liceo.

La campagna di **peer education** prevede l'organizzazione di **incontri formativi con nutrizionisti, medici sportivi, atleti e fotografi** e una **formazione su tecniche e generi fotografici**. Dopo lo *shooting*, sarà organizzata una **mostra locale**, quindi gli studenti avranno la possibilità di partecipare a un **evento nazionale**, nonché di entrare in un **book fotografico**. Tra gli obiettivi, la **creazione di una rete di partner** nel territorio che collaborino sul tema.

Le classi partecipanti sono **una seconda e una terza dello Sportivo e una seconda e una quarta dell'indirizzo di Scienze applicate**. Circa **80 studenti e studentesse** dunque, 400 in scala nazionale.

Si tratta dell'**11esimo** progetto a cui la **Uisp** aderisce per **combattere e prevenire il doping**.

(e.o.)

L'UDOPATIA

Gioco d'azzardo, Uisp Basilicata su nuove autorizzazioni: "Grave scelta politica"

L'Unione italiana sport per tutti interviene sull'approvazione in Consiglio regionale degli emendamenti alla legge 30/2014

di Redazione - 12 Febbraio 2020 - 13:40



Uisp (Unione Italiana Sport per tutti) da sempre è impegnata a contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico: è una battaglia che l'Associazione porta avanti da anni, aderendo anche a campagne nazionali, quali "Mettiamoci in gioco", per tutelare le migliaia di famiglie che, con il miraggio della vincita facile, vivono seri problemi di dipendenza patologica, oltre che alimentare un sistema molto spesso gestito dalla criminalità organizzata.

Uisp ha appreso con grande sconcerto gli ultimi emendamenti alla legge 30/2014 approvati nella seduta del 10 febbraio dal Consiglio Regionale della Basilicata, che concedono nuove autorizzazioni ai punti di gioco fino a 250 metri dai luoghi principali in cui la comunità vive, di fatto nella quasi totalità dei comuni lucani.


MASTERCLASS
I NOSTRI SUGGERIMENTI
ORA IN VIDEO! (VOS)
 Vedi

Si tratta di una grave scelta politica che rischia di provocare serie conseguenze sociali, sanitarie ed economiche.

Uisp, dunque, si farà promotrice presso le reti sociali territoriali a cui aderisce, di azioni al fine di sensibilizzare la comunità nei riguardi di questo preoccupante cambio di rotta dell'organo legislativo regionale.



Testata di Informazione

iritide.it

Iscritta nel registro delle pubblicazioni del Tribunale di Lagonegro (art.5 1.47 dell'8/2/48) N.REG. PER. 7/08



HOME

Contatti

Direttore

WebTv

News

News Sport

Cultura ed Eventi



La voce della Politica

Uisp Basilicata: 'Il gioco d'azzardo patologico è una piaga che va contrastata'

12/02/2020



Uisp da sempre è impegnata a contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico: è una battaglia che l'Associazione porta avanti da anni, aderendo anche a campagne nazionali, quali "Mettiamoci in gioco", per tutelare le migliaia di famiglie che, con il miraggio della vincita facile, vivono seri problemi di dipendenza patologica, oltre che alimentare un sistema molto spesso gestito dalla criminalità organizzata.

Uisp ha appreso con grande sconcerto gli ultimi emendamenti alla legge 30/2014 approvati nella seduta di ieri 10 febbraio dal Consiglio Regionale della Basilicata, che concedono nuove autorizzazioni ai punti di gioco fino a 250 metri dai luoghi principali in cui la comunità vive, di fatto nella

quasi totalità dei comuni lucani.

Si tratta di una grave scelta politica che rischia di provocare serie conseguenze sociali, sanitarie ed economiche.

Uisp, dunque, si farà promotrice presso le reti sociali territoriali a cui aderisce, di azioni al fine di sensibilizzare la comunità nei riguardi di questo preoccupante cambio di rotta dell'organo legislativo regionale.


[archivio](#)

ALTRI

La Voce della Politica



13/02/2020 - **Matera2019 continua la sua attività. Così prevedono dossier, programma e cda**

In ordine alle notizie diffuse dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Gianni Perrino, la Fondazione Matera Basilicata 2019 ricorda che il dossier di candidatura con il programma culturale costantemente monitorato dagli organi della Unione

Europea prevede la conti...-->[continua](#)



13/02/2020 - **Bardi a Matera per conferimento cittadinanza Onoraria a Corpo GdF**

"Una giornata importante non solo per la Guardia di Finanza ma anche per il comune di Matera. Concedere la Cittadinanza Onoraria ad un Corpo come le Fiamme Gialle è qualcosa di veramente significativo" questo il commento del Presidente della Regione Basilicata...-->[continua](#)

12/02/2020 - **Merra: massimo sforzo per affrontare l'emergenza idrica**

La società di verifica esterna deputata al controllo ha finalmente validato il progetto esecutivo per il distretto "G" dello schema idrico Basento-Bradano. Grazie a ciò provvederemo subito all'invio dello stesso al Cipe per ottenere, prima possibile, il rinnov...-->[continua](#)



12/02/2020 - **I lavori della prima commissione: Ascoltato il Sindaco di Valsinni**

Problemi e vantaggi delle Unioni dei Comuni di nuovo al centro del dibattito nei lavori della prima commissione (Affari Istituzionali) del Consiglio regionale della Basilicata, riunitasi oggi e presieduta da Pasquale Cariello (Lega). Questa volta a portar...-->[continua](#)



12/02/2020 - **M5S. La Fondazione Matera 2019 è viva e sforna appalti sottosoglia 'alle prime 10 telefonate.'**

Matera 2019 non è finita, cammina insieme a noi e lo fa attraverso la sua mastodontica Fondazione.

Continuano gli eventi, ma si tratta soprattutto di Incontri Istituzionali e procedimenti amministrativi che sono ben lontani dagli happening culturali ...-->[continua](#)

WEB TV



12/02/2020 - **Serie: ennesimo incendio nel giro di appena tre giorni**



11/02/2020 - **Serie D girone H: I gol della 23ª giornata**



9/02/2020 - **Serie D Girone H: Casarano - Grumentum 2-1**



9/02/2020 - **Serie D girone H: Fc Francavilla-Gladfator 0-1**



9/02/2020 - **Presentato a Sant'Arcangelo il libro di Giorgio Santoriello "Colonia Basilicata"**

Legge giochi in Basilicata, Uisp: "Ultime modifiche sconcertanti"

12 Febbraio 2020



"Uisp (Unione Italiana Sport per tutti) da sempre è impegnata a contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico: è una battaglia che l'Associazione porta avanti da anni, aderendo anche a campagne nazionali, quali "Mettiamoci in gioco", per tutelare le migliaia di famiglie che, con il miraggio della vincita facile, vivono seri problemi di dipendenza patologica, oltre che alimentare un sistema molto spesso gestito dalla criminalità organizzata". Così in una nota l'associazione.

"Uisp ha appreso con grande sconcerto gli ultimi emendamenti alla legge 30/2014 approvati nella seduta del 10 febbraio dal Consiglio Regionale della Basilicata, che concedono nuove autorizzazioni ai punti di gioco fino a 250 metri dai luoghi principali in cui la comunità vive, di fatto nella quasi totalità dei comuni lucani.

Si tratta di una grave scelta politica che rischia di provocare serie conseguenze sociali, sanitarie ed economiche.

Uisp, dunque, si farà promotrice presso le reti sociali territoriali a cui aderisce, di azioni al fine di sensibilizzare la comunità nei riguardi di questo preoccupante cambio di rotta dell'organo legislativo regionale" conclude la nota.

LE MONDE *diplomatique* il manifesto

COPENAGHEN SENZA PARABREZZA

Come la bicicletta ridisegna la città

Economica, positiva per la salute e per l'ambiente, la bicicletta è tornata di moda. Ma a dispetto delle promesse elettorali, questa tendenza continua essere ostacolata dalla mancanza di infrastrutture adeguate. Il successo di Copenaghen dimostra l'importanza di una rete coerente, pratica e sicura

dal nostro inviato speciale PHILIPPE DESCAMPS

Il ticchettio di una ruota che gira, uno scoppio di vocé, il grido di un gabbiano... Copenaghen fa eco a suoni inconsueti, divenuti ormai impercettibili nelle città invase dal rumore dei motori. Sulla pista ciclabile del Langebro, un cinquantenne in giacca e cravatta sta sfrecciando sulla sua mountain bike. Un anziano ha messo il proprio bastone sul portabagagli e sta pedalando a un'andatura più tranquilla. Un ragazzo con i jeans strappati ha appena superato una donna in tacchi e abito elegante portando con sé un cartone di birra. Nella capitale danese il ciclismo non fa distinzioni: pedalano quasi tutti

(quattro abitanti su cinque) e in qualsiasi circostanza, come dimostra una donna che porta quattro bambini sulla sua cargo bike grazie a un rimorchio agganciato alla parte anteriore del veicolo. Sulla sua bicicletta si può anche incontrare Mogens Lykketoft, ex presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che vede in questo mezzo di trasporto il modo migliore per raggiungere undici dei diciassette Obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dall'organizzazione internazionale da qui al 2030.

Dalla sua apertura, nel giugno del 2014, le reti televisive di tutto il mon-

do vengono in città per filmare il «serpente ciclabile», un ponte lungo 235 metri costruito sopra la placina all'aperto di Fiskertorvet. Pratico ed elegante, il ponte incarna non solo lo stile danese, ma anche l'idea di una rete ciclabile ripensata come viabilità indipendente e non come un'appendice della rete per i veicoli a motore. Con 19.000 passaggi al giorno, il suo utilizzo supera tutte le previsioni. Copenaghen ha deciso che entro il 2025 uno spostamento su due per recarsi al lavoro, a scuola o all'università dovrà essere effettuato in bicicletta.

continua alle pagine 20 e 21

L'obiettivo è già quasi raggiunto: nel 2018, la quota degli spostamenti quotidiani rappresentata dalle biciclette («ripartizione modale») è stata del 49%, contro il 6% degli spostamenti a piedi, il 18% dei trasporti pubblici e il 27% delle automobili (1).

Per fare un confronto, a Parigi è solo del 4% e nelle città francesi meno in ritardo, Bordeaux, Grenoble e Strasburgo, va dal 12 al 16% (2).

Dovendo scegliere una cifra per riassumere questo successo, si potrebbe citare l'ultimo sondaggio d'opinione, secondo il quale il 77% degli abitanti di Copenaghen si sente sicuro quando circola in bicicletta: «La bicicletta è considerata comoda e funzionale. Ci piace che sia un mezzo modesto, spiega Marje Kåstrup, responsabile del programma ciclabile del comune. È un simbolo di libertà e di salute, un piacere semplice a cui possono accedere tutti. C'è una dimensione democratica.» Più che alla preoccupazione per l'ambiente (solo il 16% delle risposte al sondaggio annuale sul tema), al basso costo (26%) e al bisogno di esercizio fisico (46%), un simile entusiasmo è dovuto alla velocità e soprattutto alla facilità di utilizzo (55% delle risposte) di questo mezzo di trasporto in una città pianeggiante, anche se ventosa, e dalla densità abitativa decisamente minore rispetto a Parigi. Dietro a questo risultato ci sono infrastrutture senza interruzioni, scorrevoli e sicure, progettate in funzione del loro utilizzo e delle esigenze specifiche dei ciclisti.

Urbanista e designer, guru del ritorno della bicicletta in città, Mikael Colville-Andersen ci fa scoprire qualche passaggio chiave. Ci fermiamo all'incrocio di Sætorvet: «È il punto più pericoloso della città, con quindici persone gravemente ferite o morte ogni anno. Molti ciclisti non rispettavano il codice della strada. Ma sono loro gli esperti: ci passano ogni giorno! Bisognava ascoltarli. I semafori sono stati sfalsati nel tempo, per dare ai ciclisti un vantaggio di quattro secondi, e nello spazio, per evitare che le auto li disturbassero: il marciapiede che dovevano usare per evitare di rimanere incastrati nel traffico è diventato una pista ciclabile. E di incidenti non ce ne sono quasi più.»

Per facilitare un tipo di spostamento che ha il vantaggio di richiedere molto meno spazio dell'automobile bisogna fare l'opposto di quanto si è fatto ovunque a partire dagli anni '50: rendere più complicata la circolazione delle automobili e più semplice quella dei pedoni e dei ciclisti. «Ci si deve concentrare sul design, prosegue Colville-Andersen. La bellezza della rete di Copenaghen risiede nella concezione semplice, uniforme e continua delle infrastrutture. Ne esistono solo quattro tipi. A seconda del limite di velocità imposto alle automobili, si seleziona quella più appropriata. Questo modello potrebbe essere applicato a ogni strada del paese e a ogni città del mondo.» Nelle zone residenziali di prossimità, in cui il limite di velocità è di 30 chilometri all'ora, auto e biciclette condividono la stessa carreggiata. Questo è possibile perché si tratta di vie in cui circolano poche macchine e perché in Danimarca i limiti vengono rispettati. Le strade con un limite di 40 chilometri all'ora sono costeggiate, sempre

sul lato destro, da piste ciclabili o da parcheggi. Lungo le arterie con un limite di 60 chilometri orari, le piste ciclabili e le strade sono separate almeno da un cordone e spesso da parcheggi. La realizzazione di queste piste è particolarmente impegnativa, dal momento che devono essere costantemente allargate per adattarsi al numero crescente delle biciclette. In base al nuovo piano, PLUSnet, due persone che chiacchierano mentre pedalano una accanto all'altra devono poter essere superate da una terza, il che implica piste di tre metri... da ogni lato. Infine, quando la velocità consentita è superiore, le piste ciclabili seguono un percorso completamente separato da quello delle automobili.

Comfort e sicurezza per gli utenti

Questi principi permettono di sapere costantemente dove si trovano le biciclette, cosa che garantisce comfort e sicurezza a tutti gli utenti della strada. Dal sondaggio emerge anche un alto livello di soddisfazione tra i pedoni. Molti sono anche ciclisti e capiscono che negli spazi comuni è sufficiente che le biciclette rallentino perché nessuno debba fermarsi. Colville-Andersen espone quello che, a suo avviso, dovrebbe costituire l'assioma di qualsiasi politica ciclabile ambiziosa: «Bisogna comprendere come ragiona il ciclista. Quello che teme di più è di doversi fermare. O peggio, di dover mettere un piede a terra!» Con un sellino all'altezza giusta, fermarsi significa dover scendere dalla bici e poi impiegare molte energie per ripartire.

Ma allora, come risolvere l'equazione delle intersezioni? La risposta la troviamo percorrendo le arterie Østerbrogade o Nørrebrogade. Partendo dal centro della città, si possono percorrere tre chilometri senza interruzioni. I semafori sono impostati su un «onda verde» di 20 chilometri all'ora e diventano verdi al ritmo dei ciclisti. E quando non si può fare a meno di fermarsi, un corrimano e un punto di appoggio per il piede destro permettono di non dover smontare dalla bicicletta. Inoltre, ogni incrocio è dotato di una segnaletica stradale precisa e rispettata. Sulle corsie blu, che sono loro riservate, i ciclisti non rischiano l'intrusione delle automobili, che devono imperativamente attendere il loro turno (spesso segnalato da un semaforo), in particolare prima di svoltare a destra.

Nørrebrogade è diventata il viale più ciclabile d'Europa. Nel 2007, tuttavia, difendere la decisione di limitare la circolazione automobilistica non è stato facile, ricorda Klaus Bondam, all'epoca vicesindaco incaricato dei servizi tecnici e dell'ambiente: «Ho ricevuto così tante e-mail astiose, così tante critiche dalla stampa. La gente era arrabbiata perché avevamo deciso di cambiare le cose dando priorità ai pedoni, ai ciclisti e ai mezzi pubblici. Molti negozianti sembravano pensare che solo gli automobilisti comprassero cibo e vestiti... Adesso la strada attrae più persone di prima e hanno anche aperto nuovi negozi.»

La cura per i dettagli si può notare dai cestini orientati verso i ciclisti sulla Østbanegade o dalle barriere speciali che sulla Nygårdstvej, no-

notante i lavori in corso, permettono di mantenere il percorso sicuro e senza interruzioni. Il numero di utenti sta invertendo le priorità. Così, per soddisfare il maggior numero di persone, in inverno la priorità dei servizi tecnici è sgomberare le piste ciclabili della neve...

Un tale successo attira giornalisti e rappresentanti politici. Durante la sua visita del 29 agosto scorso, ad esempio, il presidente Emmanuel Macron non ha mancato di fare un giro della città in bicicletta. Ma la mancanza di interesse di molti visitatori per le ragioni di fondo di questo successo lascia perplessi. Lo testimoniano gli articoli apparsi sulla stampa generalista francese o le scelte fatte, in Francia, da due politici ecologisti, Christophe Najdovski, il «signor bicicletta» di Parigi, e Yann Mongaburu, il suo omologo di Grenoble.

I mezzi self-service, strumento secondario

Durante il dibattito sfociato nel documento «Parigi, capitale della bicicletta», ai parigini sono stati proposti cinque tipi di infrastruttura. Il modello che si è dimostrato valido a Copenaghen, battezzato dai servizi tecnici francesi «pista ciclabile ad altezza intermedia tra marciapiede e carreggiata», non è stato incluso nei

progetto... Un altro esempio: i rappresentanti hanno proposto delle «autostrade ciclabili» (rue de Rivoli o boulevard de Sébastopol a Parigi) o una «Chronovélo» (boulevard Agutte-Sembat a Grenoble). Il loro obiettivo è realizzare delle piste a doppio senso su viali costellati da numerosi incroci; ora, questo tipo di infrastrutture a Copenaghen è vietato da più di vent'anni. Si è infatti dimostrato due volte più pericoloso delle corsie laterali. Proprio gli incidenti, d'altronde, hanno spinto Londra a dismettere la pista di Torrington Place per adottare il modello copenaghenese. Le piste a doppio senso sono invece adatte lungo i fiumi, i canali e i binari ferroviari o nelle zone periferiche prive di incroci. Nelle altre città francesi le «piste ciclabili» sono per lo più solo dei segnali tracciati sull'asfalto accanto ai parcheggi delle automobili: «Tra le portiere dei veicoli è il traffico, il posto più stupido per far circolare le biciclette», afferma contrariato Mikael Colville-Andersen nel suo libro dedicato all'argomento (3).

Infine, Parigi, seguita da molte altre città, ha dedicato la maggior parte delle sue risorse finanziarie alle biciclette self-service. Il nuovo contratto di Vélis' costerà 600 milioni di euro di denaro pubblico in 15 anni, a fronte di soli 150 milioni di euro stanziati per il piano di investimento «bicicletta» del sindaco Anne Hidalgo (2014-2020). A Copenaghen questo servizio è limitato a duemila veicoli, destinati princi-

palmente ai turisti che effettuano soggiorni di breve durata e che non hanno il tempo di noleggiare un mezzo più efficiente in uno dei seicento negozi specializzati. Il celebre architetto e urbanista danese Jan Gehl ha sottolineato il carattere secondario di questo strumento nel suo libro pubblicato nel 2010: «Le biciclette self-service devono essere uno degli elementi di una strategia di sviluppo della cultura ciclistica, non la sua punta di diamante (4).»

Per quanto riguarda il concetto di «autostrada ciclabile» (*supercykelstier*), esiste anche in Danimarca, ma non nel centro della città. Le autorità della regione della capitale - 27 comuni, 1,7 milioni di abitanti - hanno constatato che il successo delle biciclette riguardava soprattutto Copenaghen (800.000 abitanti). Una rete di piste ciclabili efficienti nelle aree periferiche è ancora in fase di realizzazione. I primi collegamenti stanno già attirando nuovi utenti, un quarto dei quali ex automobilisti. Va detto che, quando nella vita si sono conosciuti solo ingorghi, queste «superpiste ciclabili» offrono un'esperienza dell'ingresso in città completamente diversa. Il percorso nord-ovest, ad esempio, passa attraverso la foresta di Vestkoven, lontano dal traffico. La pista è ampia, ben tenuta, ombreggiata e non interferisce con il percorso pedonale adiacente. Sorpresa: quando, dopo diversi chilometri, si attraversa una strada, il semaforo diventa immediatamente verde. Dei sensori posizionati sotto la carreggiata rilevano automaticamente l'arrivo dei ciclisti.

«Non solo un hobby o un capriccio danese»

Il programma prevede la costruzione di 750 chilometri di superpiste in dieci anni (2012-2022). Il costo (300 milioni di euro) non è trascurabile, ma è solo un ventesimo del costo del progetto Fehmarn, un tunnel autostradale di 18 chilometri in costruzione tra l'arcipelago di Copenaghen e la Germania. Quando nel calcolo si tiene conto non solo dei benefici economici, ma anche delle spese sanitarie risparmiate, questo investimento teso a incoraggiare l'utilizzo regolare della bicicletta si rivela molto redditizio, spiega Sidsel Birk Hjulær, responsabile per le questioni di mobilità nella regione della capitale: «Nel maggio del 2018 abbiamo effettuato un'analisi socio-economica delle autostrade ciclabili applicando gli standard nazionali del ministero delle finanze, come bisogna fare quando si beneficia di denaro pubblico. Il ritorno socio-economico sulle infrastrutture ciclistiche, pari all'11 %, supera di gran lunga quello di tutti gli altri tipi di investimento: 3 % per la metropolitana e 5,4 % per il tunnel di Fehmarn.»

Questo calcolo giustifica anche la costruzione

ne nella capitale di numerosi ponti e passerelle: «Gli stili di vita sedentari abbassano l'aspettativa di vita di 7 anni per le donne e di 6,9 anni per gli uomini», spiega Gitte Laub Hansen, incaricata del progetto attività fisica e nutrizione presso la Società del cancro danese. Da una quindicina di anni sono noti anche i suoi legami con il cancro. Inoltre, quando praticano dell'attività fisica i convalescenti si riprendono molto meglio.» «I benefici in termini di sanità pubblica sono venti volte superiori alle perdite dovute agli incidenti», aggiunge Kåstrup. Preoccuparsi per gli incidenti è importante, ma bisogna soprattutto promuovere la bicicletta.»

Uno studio recente dimostra che i ciclisti danesi commettono molte meno infrazioni degli automobilisti, soprattutto quando hanno a disposizione infrastrutture adeguate (6). Tra il 1995 e il 2016, a Copenaghen il numero di chilometri percorsi in bicicletta è raddoppiato e quello delle vittime di incidenti stradale si è dimezzato, con un caso grave ogni 5,7 milioni di chilometri. Un tasso di rischio in caduta libera, che conferma le conclusioni di diversi lavori internazionali: più aumentano le biciclette, più diminuiscono gli incidenti (7).

Per incoraggiare l'uso di percorsi periferici, necessariamente più lunghi, il parlamento danese ha deciso, nel giugno del 2018, di non limitare la velocità delle biciclette con pedalata assistita a 25 chilometri all'ora, come avviene in Francia. I deputati hanno preferito fidarsi dei ciclisti, consentendo loro di raggiungere i 45 chilometri all'ora e invitandoli a rallentare in presenza di altri utenti. Chi vive lontano dal centro o ha paura del maltempo può anche salire con la bicicletta sui mezzi pubblici: sul treno, sull'S-tog (rete regionale espressa) e persino sulla metropolitana al di fuori delle ore di punta. Poiché questa possibilità è gratuita, la rete dei trasporti pubblici ha registrato un forte aumento nella vendita di biglietti. «La bicicletta utilitaria deve essere presa sul serio, s'infiamma Hjulær. Non è solo un hobby o un capriccio danese. In molti paesi europei, non prendere sufficientemente in considerazione questa modalità di spostamento sta avendo serie ripercussioni economiche.»

Tutti sono invitati a contribuire. Un esempio è la società Rambøll, con sede a Ørestad, 5 chilometri a sud del centro città. Nonostante sia raggiungibile tramite autostrada, treno e metropolitana, l'azienda ha fatto di tutto per incoraggiare i propri dipendenti a scegliere la bicicletta. Possono utilizzare una «strada verde», al riparo dal traffico. Arrivati a destinazione, dispongono di molti parcheggi, all'esterno quando è bel tempo e all'interno nei giorni di pioggia. Una rampa consente di accedere a duecento parcheggi dotati di armadietti per i vestiti, di asciugacapelli, di docce e di pompe per il lavaggio delle biciclette.

Attualmente sono in corso di realizzazione diversi progetti finalizzati a perfezionare questo successo, in particolare organizzando meglio i parcheggi per evitare i grappoli di biciclette che si incontrano ad esempio nei pressi delle stazioni. Su scala nazionale, l'uso delle biciclette risulta in calo nelle zone rurali, che non hanno infrastrutture. In calo è anche il loro utilizzo da parte dei bambini, come in tutti i paesi europei. A loro è dedicata un'attenzione particolare. I quartieri di nuova costruzione, come Ejby, prevedono ad esempio una rete ciclabile completamente separata dalla rete stradale per collegare le zone residenziali e gli stabilimenti scolastici.

L'attuazione di questa forte volontà politica passa essenzialmente per dei servizi tecnici specializzati e competenti, attenti alle esigenze degli utenti. Per dirigere questa squadra, a Copenaghen non è stato scelto un ingegnere, ma un'umanista. La nomina di Kåstrup, che aveva appena scritto una tesi sulla cultura della bicicletta e sull'identità nazionale danese, riflette una visione globale: «Non si tratta di costruire piste ciclabili tanto per farlo», spiega. La mia formazione umanistica mi aiuta a non perdere di vista la prospettiva generale, che consiste nell'aver una città migliore per il maggior numero di persone. La bicicletta è solo uno strumento - molto efficace se si fanno le scelte giuste - che va aggiunto al trasporto pubblico, allo

sviluppo urbano, alle pratiche culturali e a tutte le iniziative cittadine.»

Per visitare il quartiere storico di Christiania e il porto davanti al teatro dell'opera, ci muoviamo su uno strano mezzo a tre ruote con un comodo sedile e due posti sulla parte anteriore, dotato di una capote retrattile in caso di pioggia e di una copertura per quando fa freddo. Pernille Bussone, alla guida di questo triciclo a pedalata assistita, si incontra regolarmente con Finn Vikke, che cammina a fatica, davanti alla casa di riposo in cui vive. Partiamo per un giro di un'ora o due, con la sensazione, per lui, di ritrovare «il dritto al vento tra i capelli», in strada, senza parabrezza...

Un ristorante a tre ruote

L'associazione in bicicletta senza età (8), di cui fanno parte, è nata dopo un incontro, nel 2012, tra Ole Kassow e una donna di 84 anni che voleva rivedere i luoghi più importanti della sua vita: «Dopo il nostro giro, ha ricominciato a parlare» racconta Kassow. Qualche giorno dopo, il direttore mi ha chiamato. Avevo paura che avesse una brutta notizia da darmi. Ma ho! La donna aveva raccontato del suo girato agli altri residenti e volevano provare tutti! Anche in questo caso, la bicicletta si è rivelata lo strumento di un'ambizione che va al di là del problema degli spostamenti urbani.

Il giro si conclude al ristorante, sulla nuova banchina in legno di Kaivebod. Si tratta, più precisamente, di un *cykelkøkken*, un ciclo-ristorante a tre ruote con un frigorifero, un fornello e cibo a sufficienza per servire una ventina di persone, che mangiano in piedi. Appena finito il pasto, approfittando di questa bella giornata estiva, la maggior parte dei commensali si tuffa nel vecchio porto, ormai depurato, e si fa una nuotata nel cuore della città. Indubbiamente, a Copenaghen si coltiva il gusto per i piaceri semplici.

PHILIPPE DESCAMPS

(1) A meno che non sia specificato diversamente, tutti i dati numerici sono tratti da «Copenhagen city of cyclists. The bicycle account 2018», Copenhagen, maggio 2018.

(2) Frédéric Tallet e Vincent Vallès, «Partir de bon matin, à bicyclette...», *Insee Première*, n° 1628, Parigi, gennaio 2017.

(3) Mikael Colville-Andersen, *Copenhagenize: The Definitive Guide to Global Bicycle Urbanism*, Island Press, Washington, DC, 2018.

(4) Jan Gehl, *Pour des villes à échelle humaine*, Écosociété, Montréal 2012.

(5) «Samfundøkonomisk analyse af supercykelstierne», *Incentive*, Holte, 30 maggio 2018.

(6) «Cyklister adfærd i signalregulerede kryds», Rambøll, Copenhagen, 1 marzo 2019.

(7) Cit. in particolare Peter Jacobsen, «Safety in numbers: More walkers and bicyclists, safer walking and bicycling», *Injury Prevention*, vol. 9, n° 3, Londra, settembre 2003.

(8) Per il ramo francese: <http://velosenseage.fr>

(Traduzione di Federico Loppareo)

Una battaglia minoritaria diventata consensuale

«**C**i vuole una mentalità molto conservatrice per pensare che le città non possano cambiare. Nel contesto europeo, dovremmo aver imparato che i centri urbani si evolvono continuamente, che si sono sempre adattati.» Direttore della Federazione ciclistica danese dal 2014, Klaus Bondam è stato vicesindaco dal 2006 al 2009. Incaricato dei servizi tecnici e dell'ambiente, è stato il responsabile del piano ciclabile che ha trasformato Copenaghen.

Per molto tempo una città operaia, la capitale della Danimarca ha avuto la sua prima infatuazione per la bicicletta... un secolo fa! Come nella maggior parte dei paesi europei industrializzati, tra gli anni '20 e gli anni '40 si è assistito all'apogeo di questa modalità di spostamento urbano. Già negli anni '50, però, l'adattamento della città all'automobile ha provocato anche qui un abbandono generale di questo strumento. Sul ponte della regina Louise, all'ingresso del centro della città, nel 1949 si contavano 62.000 passaggi di biciclette al giorno, scesi a soli 8.000 nel 1970. Il numero oggi è risalito a 48.000...

Nel 1965, la città ha lanciato un progetto autostradale che, con dodici corsie, avrebbe potuto sfigurare il quartiere di Vesterbro. «Per fortuna, il comune era povero e non aveva i mezzi per realizzarlo», racconta Marie Kåstrup, responsabile del programma ciclabile municipale. «La Danimarca non ha mai avuto un'industria automobilistica, aggiunge Bondam. Per molti versi siamo simili ai nostri vicini svedesi. Loro però hanno due produttori, Volvo e Saab, che hanno influito enormemente sulla pianificazione urbana. In Francia, ci sono Peugeot, Renault, Michelin...»

Il progetto dell'autostrada urbana è stato abbandonato nel 1972. Lo shock petrolifero dell'anno seguente ha ampliato la base degli ambientalisti. Come a Berlino o a Parigi, imponenti manifestazioni, delle «ciclo-rivoluzioni», sono state organizzate regolarmente di fronte al municipio. «I copenaghesi volevano avere accesso alla propria città, alle proprie strade, e così le autorità pubbliche hanno ridato la priorità a pedoni e biciclette», commenta Kåstrup. Qui alla fine sono stati ascoltati...»

I socialdemocratici, che governano la città da più di un secolo, si sono aperti a questioni ambientaliste e hanno formato delle coalizioni che vanno dai social-liberali alla sinistra ecologista. Il ritorno della bicicletta è facilitato dalla presenza di infrastrutture dedicate e soprattutto da una dottrina ereditata dai primi anni del XX secolo: la protezione dei ciclisti attraverso percorsi separati, che inizialmente utilizzavano corsie laterali affiancate alla carreggiata riservata ai cavalli. La prima pista ciclabile vera e propria risale al 1915.

La bicicletta, riapparsa in modo molto graduale nelle politiche pubbliche a partire dal 1982, sta diventando sempre più popolare. Prima delle elezioni comunali del 2005, la congestione delle piste ciclabili era diventata uno dei problemi più urgenti della città. Ritt Bjerregaard, la prima donna sindaco della capitale (2006-2009), ha allora lanciato un ambizioso piano di investimenti infrastrutturali che prevedeva la costruzione di una rete ciclabile efficiente. Alla vigilia della conferenza mondiale sul clima tenutasi a Copenaghen nel 2009 - che si sarebbe rivelata un fallimento -, il comune si è prefissato l'obiettivo di diventare una città a emissioni zero entro il 2025.

Anch'egli socialdemocratico, il successore di Bjerregaard, Frank Jensen, eletto nel 2010, ha portato avanti questo programma con il sostegno dell'opposizione di destra. «Si potrebbe pensare che la difesa della bicicletta sia un'idea di sinistra. Ma è anche uno strumento molto efficace per organizzare la città e la produttività e questo corrisponde alle aspettative delle persone di destra», spiega Bondam. Oggi sono quasi tutti a favore, dall'estrema sinistra all'estrema destra - con sfumature differenti e qualche punto controverso, ad esempio sul parcheggio. Un'altra particolarità che a Parigi e nelle altre grandi città francesi è ancora lontana da venire: qui tutti i consiglieri comunali si spostano in bicicletta.

PH. D.

LA PROPOSTA DEI CANTIERI VICEVERSA

La finanza con il Terzo settore progetto apripista per l'Europa

GIOVANNA SCIACCHITANO

Un ponte fra il Terzo Settore e la finanza. Due mondi che sembrano lontani e provano a parlarsi. Questo è il progetto "Cantieri Viceversa" promosso dal Forum nazionale del Terzo Settore e dal Forum per la Finanza sostenibile, che si propone di analizzare strategie e strumenti in grado di rispondere alle esigenze degli enti non profit.

Ieri al Campus Bovisa del Politecnico è stata lanciata la seconda edizione, sulla scia del successo dello scorso anno, che ha visto la partecipazione di dieci progetti e oltre 20 operatori finanziari tra banche, assicurazioni, fondi di investimento e fondazioni. La novità di quest'anno, come ha sottolineato Francesco Biciato, segretario generale del Forum per la Finanza sostenibile, sarà l'introduzione del tutor, punti di riferimento per i partecipanti. «Vorremmo che questa esperienza costituisca un progetto apripista a livello europeo - ha detto Biciato -. Un modello interessante per orientare le politiche finanziarie e le politiche sociali. Ci prefiggiamo di rimuovere i vincoli di carattere normativo o per lo meno di adattarli alla dimensione aziendale».

Un'altra novità sarà il coinvolgimento di esperienze provenienti dal mondo for profit che, nello svolgimento delle proprie attività, intendono stringere partnership

con enti del Terzo Settore. Anche quest'anno i progetti selezionati sono dieci. Agricoltura sociale a Brindisi, ambiente a Rivoli, anziani a Udine, riqualificazione a Crotona e a Torino, cultura/periferie a Catania, cultura a Milano, integrazione a Salerno e infine cooperazione internazionale fra Senegal e Italia. Mentre altri cinque progetti sono for profit. Cinque saranno anche i cantieri in cui dialogare. I progetti saranno studiati nel corso di tre incontri in marzo, maggio e giugno per poi essere presentati in novembre alla Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile. Oltre a essere pubblicati in un report, come per la scorsa edizione. «Gli enti del Terzo settore ricevono nuove competenze, nuovi saperi, nuovi strumenti per sostenere la propria capacità trasformativa delle comunità. L'obiettivo è mettere al servizio anche gli strumenti della finanza per generare un cambiamento sociale - ha spiegato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore -. Oggi questo è un grande spazio per tutti, considerato che il mondo dell'economia si sta orientando verso valori di sostenibilità e inclusività. In questo modo la finanza può rigenerare il proprio ruolo, ottenere una rete di relazioni, idee nuove, maggiore conoscenza del Terzo Settore. Che viene visto così non solo come un mercato in crescita, ma soprattutto come un alleato vero per generare insieme qualcosa e non a cui vendere qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge Olimpica, via libera Milano-Cortina a tre gambe

Consiglio olimpico-Fondazione-Agenzia per le infrastrutture Sport e Salute: sì a Cozzoli, frecciata di Lotti a Spadafora

di Valerio Piccioni ROMA

Habemus decreto legge olimpica per Milano-Cortina. Il via libera è previsto stasera in Consiglio dei ministri. Ma la bozza presentata nella riunione preparatoria di ieri fa una bella cura dimagrante. Salta soprattutto l'articolo 5, quello che riscriveva la governance dell'Istituto per il Credito Sportivo, di fatto affidandone il controllo al ministero dello Sport (che avrebbe designato, «di concerto con il Mef», tre membri, presidente compreso, su 5; sarebbe stata abolita la nomina di un consigliere scelto dal Coni).

Le tre «gambe»

Restano fuori pure gli articoli sul «diritto di circolazione dei membri della famiglia olimpica» e sulla «titolarità e tutela delle proprietà olimpiche». Ma lo stralzo è solo tecnico e le garanzie chieste dal Cio finiranno in un altro provvedimento. Salta anche il «Forum per la sostenibilità e l'eredità olimpica durevole». Si resta dunque a tre gambe: Consiglio Olimpico, Fondazione-Comitato organiz-

zatore, agenzia pubblica per le «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 spa».

Il grazie di Cozzoli

E a proposito di Sport e Salute, ieri è arrivato anche l'ultimo via libera (dalla commissione cultura della Camera) per Vito Cozzoli, il manager che ha ringra-

ziato il Parlamento per la fiducia: «Mi metto al servizio dello sport italiano per la promozione della attività sportiva come strumento di socialità, di aggregazione, di benessere e di crescita economica».

L'attacco di Lotti

Ma proprio facendo gli auguri al

nuovo presidente-ad, l'ex ministro dello sport Luca Lotti si chiede polemicamente: «Ma il ministro è Spadafora o ancora Giorgetti?». Per Lotti serve «un cambio di passo, la delega non è più della Lega, ci sono un nuovo ministro e una nuova maggioranza governativa». Lotti dice poi «che il Pd non può più accettare scelte unilaterali» e invita a «seguire con attenzione quello che accadrà nelle politiche sportive».

Territorio in bilico

Le prossime scelte sono quelle della legge delega. Che deve dire: *tu Sport e salute fai questo, tu Coni quest'altro*. E su questo si fanno sempre più insistenti le voci che parlano di un ritorno al Coni del «territorio». Viene in mente questo scenario anche leggendo un'espressione di una lettera che dagli uffici del Foro Italcico è arrivata ai presidenti regionali: «In attesa che il Coni possa tornare al pieno controllo delle proprie strutture»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT SALUTE **La Camera** **dà via libera** **a Cozzoli**

Vito Cozzoli è ufficialmente il nuovo presidente e a.d. di "Sport e Salute": dopo la nomina da parte del ministro Vincenzo Spadafora, ieri è arrivato anche l'ok definitivo del Parlamento. La Commissione Cultura della Camera ha approvato la nomina con 38 sì e 3 no. Il via libera della Camera si unisce e completa quello già formulato dal Senato. «Ringrazio il ministro Spadafora e le commissioni parlamentari per la fiducia»: così l'avvocato pugliese ha commentato all'Ansa il voto favorevole del Parlamento alla sua nomina alla presidenza di "Sport e Salute". «Lavorerò con entusiasmo al servizio dello sport italiano - aggiunge Cozzoli - per promuovere le potenzialità sociali, culturali, economiche e di benessere dell'attività sportiva, per tutti e a tutte le età». Critico il deputato Pd ed ex ministro dello sport, Luca Lotti: «Qui il punto non è chi è Cozzoli, ma cosa farà il ministro per lo sport è Spadafora o Giorgetti?».

Il caso

di Felice Cavaliere

La battaglia del pallone tra l'oratorio e i vicini

Palermo, il divieto dei giudici. Il quartiere si schiera con i bimbi

PALERMO È diventata la partita più difficile di Palermo. Una partita di calcio senza pallone in campo. Perché ai bambini dell'oratorio di via Parlatore l'hanno tolto di mano per schiamazzi? I giudici della seconda sezione civile del tribunale. Per il momento, in attesa del parere tecnico che il 28 febbraio, a tre anni dall'inizio di questa singolare querelle giudiziaria, sarà affidato a un ingegnere palermitano per decidere se piazzare pannelli fonoassorbenti, se regolare gli orari, se bloccare o liberalizzare tutto.

Da una parte, bambini e ragazzi ben più grandi, sacerdoti e volontari della parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù riuniti per solidarietà al sindaco, vescovo, presidente del Palermo calcio. Dall'altra, cinque famiglie con i balconi su questo piazzale di via Parlatore cinto dalle mura degli edifici che fanno da casa acustica. Cinque «parti lese» in guerra contro «le pallonate che arrivano come cannonate», contro «le feste e le partite organizzate anche a mezzanotte». Almeno così sostengono con esposti presentati da due avvocatesse, Marianna Davi e Maria Lauria, fiere di avere convinto finora i giudici, a difesa dei condomini. Adesso «terrorizzati», come dice un insegnante senza nome per la cronaca: «Siamo diventati i nemici del quartiere, costretti all'anonimato». E una vicina: «Qui non si vive



Campo giochi L'oratorio di via Parlatore a Palermo (foto di Alessandro Fucini)

più, arrivano ragazzi da tutta Palermo per giocare anche alle 11 di sera, per poi continuare con le pizze, sparando i far accesi sulle nostre camere di letto, arrampicandosi sui balconi come gatti per recuperare i palloni...». Ben diversa la ricostruzione di don Roberto Chulla e padre Davide Chinnici, i frati missionari che con le partitelle, i doposcuola, i corsi di musica cercano di aggregare i ragazzi delle periferie in questa parrocchia dove gravitano anche i giovani di altri quartieri a rischio. Come sostiene l'ingegnere Enzo Mulia, l'informatico della parrocchia, animatore dei volontari: «Non permetteremo che si spenga questa fiammella sul territorio». E strappa applausi da Dario Mirri, il presidente del Palermo calcio accolto dai ragazzi come un mito, da don Luigi Clotti che fa arrivare il suo messaggio, dallo stesso



Restrizioni così dure
sono un errore, così
potremmo chiudere
tutti gli oratori

arcivescovo Corrado Lorefice, atteso domani nel campo della discordia: «Auspico un dialogo costruttivo tra le parti per una regolamentazione accettabile, ma restrizione e divieti così duri sono da rivedere perché altrimenti potremmo chiudere tutti gli oratori».

Ed è quel che non deve accadere, tuona ed interroga un vicino di casa e parrocchia, Vito Lo Scrudato, il preside dell'attiguo liceo classico Umberto: «Chi di noi non ha cominciato a giocare e socializzare in un oratorio?». Dello stesso parere i suoi allievi che con don Roberto collaborano per il doposcuola, stupiti dal rigore dei primi giudici che hanno indicato di cingere le mura con rinforzi di gommapiuma. «Ci vorrebbero ventimila euro che nessuno ha», spiega Milla l'informatico, sperando nel «verdetto», affidato adesso dai giudici al collega Girolamo Gorgone, l'ingegnere impegnato «a trovare una soluzione che consenta a tutti di convivere serenamente».

Ma spiega che il 28 lui giurerà per l'incarico: «Poi ci vorranno quasi tre mesi per decidere, quindi il contraddittorio fra le parti...». Tempi lunghi. Soprattutto per le paritelle bloccate perché, intanto, bisogna adeguarsi alla decisione emessa l'anno scorso da un primo giudice che le ha limitate a un palo d'ore, a giorni alterni. E il basket solo a un'ora a settimana. Ma sempre soltanto con un pallone. «E come si fa la scuola calcio?», chiedono preti e ragazzi, sorretti da un fiume di palermitani che arrivano fin sotto quel balcone, sprangati.

Coronavirus: ad aprile non si corre in Cina

La Fia ha confermato che il 19 aprile non si correrà il GP Cina, compromesso dal diffondersi del Coronavirus. Il comunicato parla di possibilità di reinserire l'evento in altro periodo, ma Chase Carey (Liberty Media) ha già ammesso che sarà molto difficile: un'ipotesi è quella del 4 ottobre, tra GP Russia e GP Giappone.

La richiesta è stata avanzata dagli stessi organizzatori del Gran Premio ed è stata accettata da Liberty Group (gli americani proprietari dei diritti della F1) e dalla Federazione internazionale dell'automobile: «Al fine di garantire la salute e la sicurezza degli addetti ai lavori e degli appassionati».

La Fia poi aggiunge che «Formula 1 e Federazione continueranno a lavorare a stretto con-

tatto con i team, gli organizzatori delle gare e le autorità locali per monitorare la situazione e, in caso di condizioni favorevoli, valutare l'ipotesi di trovare date alternative durante il corso dell'anno».

«Abbiamo avuto una notevole crescita in Cina - spiega Chase Carey, presidente della Formula 1 - quindi vorremmo mantenere questo trend. Ma la salute e la sicurezza delle persone devono venire prima di tutto. Sicuramente ci sarebbero della difficoltà, perché anche pensare di spostare altre gare che hanno già delle date fissate ha una certa complessità. Ci stiamo lavorando e non abbiamo ancora vagliato tutte le possibilità, ma penso che sarà una sfida trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eSports così il calcio è molto più di un gioco

di **Giorgio Marota**
ROMA

C'era una volta il compagno di banco insuperabile con il Game Boy. A scuola lo conoscevano tutti come il "mago della tecnologia", tra i pochi in grado di conoscere i trucchi di Pacman o Tetris. Alla fine degli anni '80, con la diffusione delle console, è stato gettato un seme che oggi sta germogliando grazie agli eSports. Parliamo di un fenomeno senza precedenti: i giovani di trent'anni fa giocavano solo per passatempo, adesso esistono i "pro player" che lo fanno per lavoro e arricchiscono il conto in banca con cifre da tre a sei zeri.

TORNEI MONDIALI. Gli eventi internazionali regalano uno spettacolo simile al Super Bowl: arene gremitte, luci, effetti speciali e mega schermi; con star di Hollywood e della musica a fare da ospiti. Secondo il report Global Esports Market, il valore degli sport elettronici ha superato 1,1 miliardi di dollari con una crescita del 26,7% su base annuale. L'obiettivo del 2020 è raggiungere quota 500 milioni di appassionati sulla Terra. Partendo da questi numeri, è facile intuire il motivo per il quale gli sponsor investono nel settore ben 456,7 milioni, mentre i diritti televisivi valgono 251 milioni. Le competizioni più famose e remunerative sono i "Major di Valve", i "Dota 2 Asia Championship", i tornei ufficiali di "Fortnite", la "League of Legends" e il "The International" che dal 2014 al 2019 ha fatto intascare ai giocatori la bellezza di 135 milioni, 35 dei quali nell'ultima edizione. Esiste anche la FIRA e Club World Cup, il mondiale per società che si è concluso pochi giorni fa a Milano con il successo del "Complexity gaming" e che ha visto l'As Roma arrivare in semifinale. Anche quest'anno si terrà il Mondiale per le nazionali, con un montepremi di 500 mila dollari (250 mila al vincitore).

FENOMENO ITALIA. Ogni giorno 350 mila italiani dichiarano di seguire un evento eSports, con il bacino che si espande a 1,2 milioni di appassionati. Si tratta di un target principalmente maschile (62%), con un livello di istruzione medio-alto, di età compresa fra i 16 e i 30 anni. Quella dei "nerd" invasati e isolati è una leggenda metropolitana: il 43% degli intervistati considera gli eSports come elementi decisivi per lo sviluppo relazionale e il lavoro di squadra, percependo inoltre una dimensione inclusiva: i videogiochi, infatti, consentono a tutti di partecipare alla pari, senza discriminazioni di genere, etnia o credo. I più popolari - 40% delle preferenze - risultano essere quelli sportivi, vedi Pes e Fifa. La Federcalcio e la Serie A sono scese "in campo". A Coverciano si lavora in vista di UEFA e Euro 2020, mentre una settimana fa la Lega ha annunciato la nascita del primo campionato dedicato agli eSports, strutturato in un percorso a eliminazione diretta e poi in gironi, play-off e Grand Final. Tra le favorite per lo scudetto c'è l'Inter che martedì ha presentato il suo team, nato insieme a QFLASH, realtà con una delle migliori Gaming House al mondo dove i giocatori «vengono allenati e seguiti a 360 gradi in una struttura comprensiva di alloggi, palestra ed aree di gaming dedicate»: sono Diego "Crazy Fat Gamer" Campagnani e Luigi "Kirito_Yunik_00" Loffredo. «Giovani, talentuosi, italiani ma dal profilo internazionale», ha sottolineato il club. Siamo già nel futuro.

Candela: Rivincita Italia-Francia per i bimbi di Taranto

di **Giorgio Marota**
ROMA

Le grandi stelle del calcio scendono in campo per l'ambiente. Dal punto di vista dei contenuti tecnici sarà una sfida pazzesca: Francesco Totti da una parte del campo, Zinedine Zidane dall'altra. Perché il talento non ha età. Insieme a loro, i campioni che hanno reso grandi le Nazionali di Italia e Francia nei primi anni Duemila. Il nuovo progetto della IFDA, l'associazione interna-

**Si giocherà il 6 giugno
stadio da scegliere
Per un evento
nella città pugliese**

le emissioni degli insediamenti industriali che hanno provocato oltre 11.550 vittime. A lanciare un grido d'appello, chiedendo la solidarietà del calcio, è stata l'Associazione Genitori tarantini che dall'autunno 2015 chiede giusti-

zionale che coinvolge nelle sue iniziative i campioni che sono diventati leggende, è già sul tavolo: organizzare un'altra notte dei Re, come quella dello scorso giugno al Foro Italico. «Sarà la "bella" dopo la vittoria del blues a Euro 2000 e quella degli Azzurri ai Mondiali del 2006» ha ricordato Massimiliano Suglia, direttore Generale IFDA. La data da cerchiare in rosso sul calendario è il 6 giugno 2020.

TARANTO È NON SOLO. Se la sfida Totti-Figo al Foro Italico aveva garantito la raccolta fondi per aiutare l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù nella realizzazione dell'Istituto dei Tumori e dei Trapianti, stavolta la testa e il cuore saranno rivolti a Taranto, dove da anni i cittadini stanno vivendo un autentico dramma per

zia per i bambini. «È impensabile che tutti sappiano quello che sta accadendo e le persone continuano a soffrire» ha affermato Suglia. La storia dell'Ilva è tristemente nota: un polo siderurgico che i giudici hanno defini-

to "fabbrica di malattia e morte". Nel gennaio del 2019, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto lo Stato italiano colpevole di non aver protetto la salute dei tarantini e di avergli impedito di rivalersi presso un tribunale nazionale. «Queste persone si sentono abbandonate due volte: dal loro Paese e da chi li ha dimenticati».

CANDELA. Vincent Candela, ex calciatore della Roma, campione del mondo e d'Europa, ha conosciuto questa storia e ne è subito rimasto colpito. Da presidente di IFDA Francia non poteva che scendere in campo: «Giocherò la partita e porterò con me tanti compagni di squadra. Noi ex calciatori abbiamo il dovere di impegnarci. Non possiamo risolvere i problemi, ma accendere i ri-

flettori grazie alla nostra immagine certamente sì. Non è solo un messaggio per Taranto, ma per il mondo intero. Aiuteremo le persone a riflettere sull'inquinamento ambientale». Gli organizzatori hanno già contattato stelle del calibro di Buffon, Cannavaro, Pirlo, Barthez, Djorkaeff e stanno riflettendo sulla location: la partita dovrebbe svolgersi nel Lazio (l'Olimpico di Roma non sarà disponibile causa Europeo), ma anche Firenze e Napoli sono due piazze gradite. Ad aprile ci sarà una conferenza stampa, poi una serie di seminari nelle scuole con i calciatori che daranno l'esempio pulendo i parchi e le spiagge del litorale. La chiusura dell'evento sarà a Taranto, per consegnare all'associazione l'assegno con la cifra raccolta.

GRIPRODUZIONE RISERVATA.

Mer 12 Febbraio
2020

Tags:

[arti marziali](#)

Condividi:



in

A- A A+

Uisp, dal Giappone imperiale a Corso Martinetti

di [Maria Grazia Barile](#)

Alla scoperta di antiche tradizioni marziali



Dal Giappone Imperiale a Corso Martinetti, il Comitato Uisp di Genova va alla scoperta delle antiche tradizioni marziali attraverso la promozione e la divulgazione della scherma giapponese. L'idea nasce da Jonathan Ochoa Yanez, presidente dell'associazione sportiva dilettantistica Tenshinkhan Genova, affiliata Uisp, che promuove le discipline orientali del Kendo e dello Iaido. Un progetto che nasce da lontano e che punta a riscoprire valori, tradizioni e pratiche di una cultura a noi molto lontana. Appuntamento il sabato mattina e ogni lunedì, in fascia pomeridiana per i più piccoli e serale per gli adulti, presso la palestra Alchimia in corso Martinetti 195 rosso, a Genova Sempierdarena. Spesso si tende ad associare la pratica degli sport da combattimento con un'irruenza e una sorta di "violenza" repressa, nella realtà le arti marziali sono l'esatto opposto, rappresentando invece un incredibile strumento per far crescere mentalmente e spiritualmente una persona, elevandola ad un livello superiore nel quale si ottiene un autocontrollo formidabile. E la scherma giapponese, ovviamente, non fa alcuna eccezione. Lo Iaido, ad esempio, è un'arte marziale, influenzata dalla dottrina zen, che trae le sue radici dalle antiche scuole del samurai che hanno avuto il loro massimo splendore intorno al XVI secolo. Tecnicamente rappresenta l'arte di estrarre la

spada, un gesto per molti da considerarsi immediato ed istintivo, che si trasforma invece in un lungo rituale fatto di gesti, lunghe pause e ricerca quasi maniacale di movimenti armoniosi. Una danza con la spada che può essere praticata ad ogni età e che ha come uniche parole d'ordine: eleganza, spirito e controllo di sé. Anche per il Kendo "la musica" non cambia: pur prevedendo contatto fisico tra i due avversari, ogni mossa e gesto atletico vengono ritualizzati, rendendo la disciplina un validissimo strumento per accrescere il proprio autocontrollo e la padronanza del proprio corpo. Insomma, a bene vedere, un'arte marziale, tra le molte praticate, che non poteva non essere annoverata tra le moltissime discipline sportive promosse dal Comitato Uisp di Genova, da sempre attivo e attento anche al benessere psicofisico dei propri associati.

Leggi anche...



"Un calcio... al bullismo": anche l'Uisp al seminario di Genova

Sport



Agenzia delle Entrate batte Cassano: deve sborsare 263mln euro al fisco



Spzia in piena zona promozione: Istaita 3-2 la Cremonese in rimonta



Perin scrive a Pavoletti: "Se quello che stai pensando, sei un guerriero"



Insub Pavoletti, nuova lesione al crociato già operato



L'inter vince il derby 4-2 e appassiona la Juventus in vetta alla classifica



cerca in SienaFree.it

Giovedì, 13 febbraio 2020



SIENA FREE

QUOTIDIANO ONLINE di Siena e provincia e della Toscana



HOME SIENA , PROVINCIA | TOSCANA | ECONOMIA E FINANZA ARTE-SCIENZA-CULTURA EVENTI E SPETTACOLI **SPORT** SALUTE E BENESSERE UNIVERSITÀ
PALIO E CONTRADE | TURISMO | AGROALIMENTARE-ENOGASTRONOMIA | AMBIENTE-ENERGIA LAVORO-FORMAZIONE AREZZO GROSSETO , SERVIZI

Ultime Notizie [A Colle di Val d'Elsa ritorna il Carnevale di ColleMaschere](#)



Ancora più Bassi, ancora più Buoni

Diventano oltre 300
i prodotti Coop
per la tua spesa quotidiana
con prezzo ribassato.



SPORT - ALTRE DI SPORT

Ancora un week end di Campionati italiani per l'Uisp Atletica Siena

Mercoledì 12 Febbraio 2020 16:35



Umberto Nicosciattelli

Ancora un week end di Campionati Italiani per l'Uisp Atletica Siena che ha visto due atlete prendere parte alla massima rassegna dedicata alle categorie juniores e promesse che si è tenuta nell'impianto Indoor di Ancona. Oltre all'appuntamento tricolore gli atleti del club senese sono scesi in pista e sulle pedane di Firenze, dove si assegnavano i titoli toscani allievi Indoor, e a Padova.

Dai Campionati Italiani under 20 è arrivato il tredicesimo posto per Linda Moscatelli nel 400m, corsi in 58"53, tempo che si avvicina al personal best di 58"50 siglato poche settimane fa; e il quindicesimo piazzamento per Elena Monciatti nel salto in alto con un miglior salto a 1,58m.

A Padova l'allieva Giada Bernardi, in attesa della massima rassegna di categoria in programma la prossima settimana sempre ad Ancona, è scesa sotto il muro

SOCIAL e SERVIZI




 AFFRETTATI
 HAI SOLO
48H
-40%

TREKKING

Sport e commemorazione nell'escursione della lega Uisp lungo "il sentiero dei partigiani"

di Redazione - 12 febbraio 2020 - 20:21



MONTEROTONDO MARITTIMO – Domenica 16 febbraio la lega trekking Uisp di Grosseto ha in programma la tradizionale collaborazione con Monterotondo Marittimo, in occasione dell'anniversario dell'eccidio di Campo ai Bizzi, episodio della guerra di Liberazione.



Con partenza dal Frassine, si percorrerà "il sentiero dei partigiani": alle 9,30 partenza dell'escursione, alle 11 commemorazione al Campo ai Bizzi con il sindaco di Monterotondo Marittimo, Giacomo Termine, l'Anpi, il teatro resistente e il gruppo musicale "Gli Inguastiti", quindi la ripresa del cammino. Alle 13 il pranzo al capanno nel bosco (pagamento quota sul posto). Rientro al Frassine.

Il percorso è di circa 14 chilometri di media difficoltà, per informazioni 3392133233.